



Domani si inaugura il festival del cinema di Venezia: da tempo non si vedevano tante feste e cene. Nelle opere delle varie sezioni trionfano quelle sui temi reali: eutanasia, violenza, ingiustizie ma anche speranza

La Mostra è donna

Laetitia, Kate & C. tra glamour e vita vera

Tra le star attese sul red carpet Jeanne Moreau, Terrence Malick e la Casta nelle vesti di giurata

Nelle Giornate degli Autori il progetto "Women's tales" con quattro lavori di giovani registe

NATALIA ASPESI

VENEZIA

Si intrecciano in questi giorni due fastose inaugurazioni della Biennale, la 13ª Mostra Internazionale di Architettura e la 69ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Quindi traffico tumultuoso di architetti, registi e divi, impegnati in tali quantità di feste da non avere il tempo di vedere un film (gli architetti), o di visitare almeno il padiglione Italia dedicato ad Adriano Olivetti (registi e divi). Pare di essere tornati agli anni in cui i motoscafi sfrecciavano con a bordo Brigitte Bardot coi capelli al vento. Lo spread qui non ha echi, c'è un'aria leggera e leggiadra che pare cancellare ogni luttuosa notizia, ogni minaccia di fine. Si annunciano, per giorni e giorni, cene, celebrazioni, autopromozioni, in nome della vita dolce e della cultura del mondo, che sembrano essersi rifugiate nello splendore rosato di queste isole, immemorati di ogni decadenza, crisi e penuria. E per il cinema, tappeti rossi molto frequentati da celebrità maxi e micro, a cominciare dalla sera dell'inaugurazione, domani, quando, tra Laetitia Casta e Kate Hudson ci sarà il nuovo (è nuovo più o meno ogni anno) ministro dei Beni Culturali, questa volta il tecnico politologo cattolico Lorenzo

Ornaghi. Ad accogliere lui e via via, sera dopo sera, Toni Servillo e Jeanne Moreau, Robert Redford e Noomi Rapace, Francesca Comencini e Terrence Malick, più tutto il divismo del marketing cinematografico e culturale del momento, ci saranno il presidente della Biennale Paolo Baratta e il direttore della cine-Mostra Alberto Barbera; l'anno scorso al suo posto c'era il venerato Marco Müller, e tra lui e Baratta si percepivano inconciliabili contasti, l'epico odore del sangue.

Quest'anno invece la Mostra inizia nel massimo, pacifico idillio, avendo già accantonato proteste e musi da parte degli italiani esclusi, che però vanno in parte al festival di Toronto. Esclusi quindi i film della Medusa, dal punto di vista dell'arte cinematografica, ma soprattutto della mondanità elegante, si patirà l'assenza, alle cene notturne del presidente Carlo Rossella e dei suoi impeccabili completi di lino bianco. Sarà per la città un ritorno effimero agli anni dell'opulenza gentile, una parentesi felice nel smarrimento del presente.

Non per i film però, che compongono una selezione scarna ma rigorosa che rispetta il senso alto e non mercantile della tradizione di questa Mostra: e che di questo tempo oscuro, sceglie soprattutto di raccontarne le inquietudini, le rovine, le ingiustizie,

le miserie, ma anche quei bagliori di speranza che restituiscono alle storie il senso della vita. Comunque, coraggio: si parlerà molto di morte, eutanasia, suicidio, assassinio, strage, criminalità varia: per orrore della vita, imbattibili, pare, i film coreani. Si vedranno molti cadaveri, straziati, anche già sistemati nella bara, talvolta nudi in questo caso bellissimi. Trionferà la donna, sia come regista (il film di inaugurazione, *Il fondamentalista riluttante* è dell'indiana Mira Nair), che come: vampira sporcacciona, lesbica in molte versioni, soprattutto cattiva, sia come dominatrix che come schiava, madre crudele, nonna feroce, giovanetta drogata, transessuale maschio che non riesce a diventare donna. Suora di clausura.

Le Giornate degli Autori dedicheranno tre giorni al progetto "Women's tales" finanziato dal marchio Miu Miu (Prada), presentando insieme quattro film brevi delle registe Zoe Cassavetes, americana, Lucrezia Martel, argentina, Giada Colagrande, italiana, May Tadjedin, iraniana. Per parlare di creatività femminile nel cinema, dialogheranno sempre per Miu Miu, Mira Nair, Liliana Cavani, alla Mostra con *Clarisse* e Susanne Bier (*Love is what you need*).

Risucchiati dalla doppia Biennale, si affollano in laguna quei mece-



nati che parevano scomparsi, di eventi cultural pubblicitari, mete ambite di quella mondanità che vuole solo esserci, senza domandarsi perché. Sponsor generosi la moda, le riviste, la grappa, le fondazioni. E per esempio spunta Lapo Elkan, considerato non accanito frequentatore di luoghi così intellettuali, che assieme a Franca Sozzani invita "to celebrate" (l'italiano forse è poco chic) "the Venice Film Festival", davanti alla Punta della Dogana. Anche Valentino invita in inglese e sempre in onore della Mostra del Cinema, alla piscina Cipriani, e già che c'è lancia i suoi nuovi occhiali Venezia. Al museo Guggenheim i Nonino, assieme a Ermanno Olmi e Luigi Musini festeggiano Peter Brook, cui il figlio Simon ha dedicato un documentario fuori concorso. Gucci rilancia la sua cinepassione presentando la versione restaurata di *Il caso Mattei* dopo la consegna del Leone d'Oro a Francesco Rosi: e organizza un "dinner" per consegnare il suo premio "for women in cinema", nei meravigliosi Granai della Repubblica. Festosità nei padiglioni dei paesi stranieri alla Biennale di Architettura mentre la Fondazione Prada si rivolge all'élite internazionale dell'arte offrendo un eccezionale "piccolo evento Fluxus" nei saloni di Ca' Corner della Regina dove è in corso la bella mostra sulle avanguardie degli anni '70.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


STASERA

Pre-apertura della Mostra stasera con "Roma ore 11" del 1952 di Giuseppe De Santis a 60 anni dalla "prima"


APERTURA

La Mostra si inaugura domani con "The reluctant fundamentalist" il film di Mira Nair "fuori concorso"


SPECIALE

Domani ci sarà anche "Enzo Avitabile music life" il film di Jonathan Demme sul cantautore napoletano

Tappeto rosso

ROBERT REDFORD

L'attore 75enne sarà al Lido il 6 con il suo film "The company you keep"


MIRA NAIR

La regista porterà in apertura domani il suo "The reluctant fundamentalist"


P. THOMAS ANDERSON

Il regista di "The Masters" (il 1°) sulle sette religiose è uno dei favoriti per il Leone


ISABELLE HUPPERT

L'attrice è tra le protagoniste di "Bella addormentata" il film di Bellocchio: si vedrà il 5